

CONOSCENZA PURA

I capitoli che seguono contengono quasi tutti i punti principali trattati nella Gita. Abbiamo una elaborata presentazione del Sentiero dell'Azione Disinteressata e della Conoscenza, o Discriminazione, ed anche della natura dello yagya, del suo compimento e delle conseguenze. Si è parlato anche dello yog e dei suoi risultati, della manifestazione divina e dei varnsankar. L'importanza dell'intraprendere la guerra dell'azione per il beneficio dell'umanità e' stata ripetutamente menzionata con riferimento anche a coloro i quali hanno già ottenuto l'unione. Nel prossimo capitolo Krisna ci parlerà di altri discorsi supplementari, nel contesto degli argomenti già trattati e questa chiarificazione ci sarà d'aiuto per intraprendere l'atto dell'adorazione.

Nell'ultimo verso del capitolo 6, lo stesso Yogheswar ha messo le basi per una domanda dichiarando che il migliore degli yogi è colui il cui Sè risiede in Dio. E cosa significa risiedere con fermezza in Dio? Molti yogis hanno ottenuto Dio, ma essi sentono che un qualche cosa, da qualche parte è sempre incompleto. Quando appare quello stadio finale in cui nessuna seppur minima imperfezione è presente? Quando si arriva a questa perfetta conoscenza di Dio? Krisna ci parla adesso dello stadio in cui questa conoscenza viene raggiunta.

1. **“Il signore dissè o Partha, ascolta come, prendendo rifugio in Mè e praticando lo yoga con devozione, tu potrai conoscermi al di là di ogni dubbio, lo , che sono l’anima pienamente perfetta presente in tutti gli esseri”.**

Il prerequisito essenziale della completa consapevolezza di Dio deve essere attentamente considerato. Se Arjuna desidera avere questa conoscenza egli deve praticare lo yoga con devozione abbandonandosi alla benevolenza della grazia di Dio. Ma vi sono anche vari altri aspetti della questione che Krisna tratterà, e egli dice ad Arjuna di prestargli ascolto con estrema attenzione così che tutti i suoi dubbi possano essere risolti. L'importanza di una perfetta conoscenza delle molteplici glorie di Dio viene di nuovo messa in risalto.

2. **“Io ti insegnerò questa conoscenza ed anche l’azione completa che risulta dalla realizzazione di Dio(vigyan) dopo la quale non v’è niente di migliore da conoscere in questo mondo”.**

Krisna offre di illuminare pienamente Arjuna circa la conoscenza di Dio insieme alla conoscenza che viene qui chiamata “Vigyan”¹. La conoscenza è la realizzazione e il raggiungimento di questa realizzazione della sostanza dell’immortalità(Amrit tattwa), viene generata dal compimento dello yagya. La percezione diretta dell’essenza di Dio è la vera conoscenza, mentre l’altra conoscenza, chiamata Vigya, è l’ottenimento da parte di un saggio realizzato della capacità di agire simultaneamente dappertutto. Essa è la conoscenza di come Dio opera in tutti gli esseri contemporaneamente. È la conoscenza di come egli ci porta a compiere l’azione e di come rende il Sè capace di viaggiare verso il sentie-

श्री भगवानुवाच

मय्यासक्तमनाः पार्थ युञ्जन्मदाश्रयः ।

असंशयं समग्रं मां यथा ज्ञास्यसि तच्छृणु ॥१॥

ज्ञानं तेऽहं सविज्ञानमिदं वक्ष्याम्यशेषतः ।

यज्ज्ञात्वा नेह भूयोऽन्यज्ज्ञातव्यमवशिष्यते ॥२॥

1. Vedi l'interpretazione della parola nel capitolo 6, nel verso 8. [back](#)

ro che porta allo Spirito Supremo. Questo sentiero è detto il Vigyan di Dio. Krisna dice ad Arjuna che gli spiegherà pienamente questa conoscenza dopo la quale non vi sarà più niente di meglio per lui, da conoscere, in tutto il mondo. I veri conoscitori sono comunque troppo pochi.

- 3. “Difficilmente anche uno solo tra migliaia di uomini cerca di conoscermi, e tra questi che si sforzano, difficilmente uno tra migliaia ottiene la perfetta conoscenza della mia essenza”.**

Solo raramente un uomo si impegna nella realizzazione di Dio e anche tra coloro che si sforzano scersamente anche uno solo ottiene con successo questa conoscenza per mezzo dell'esperienza diretta.

Adesso, dove si trova questa realtà totale? O l'essenza intera? È essa stazionaria in un luogo, come il corpo fisico, un grumo di materia oppure è onnipervadente? Krisna ci parla adesso di questo argomento.

- 4. “Io sono il creatore di tutta la natura con le sue otto divisioni-terra, acqua, fuoco, aria etere, mente intelletto e l'ego”.**

Tutta la natura con le sue componenti ha avuto origine da Krisna, Dio. Questa natura, con le sue otto parti è detta la natura inferiore.

- 5. “O Partha, sappi che questa natura è inferiore e insensata, ma oltre questa v'è la mia natura cosciente e vivente che anima il mondo intero”.**

मनुष्याणां सहस्रेषु काश्चिद्यतति सिद्धये ।
यततामपि सिद्धानां काश्चिन्मां वेत्ति तत्त्वतः ॥३॥
भूमिरापोऽनलो वायुः खं मनो बुद्धिरेव च ।
अहंकार इतीयं मे भिन्ना प्रकृतिरष्टधा ॥४॥
अपरेयमितस्त्वन्यां प्रकृतिं विद्धि मे पराम् ।
जीवभूतां महाबाहो ययेदं धार्यते जगत् ॥ ५ ॥

La natura con le sue otto parti è detta essere la natura inferiore di Dio, grossolana e insensibile. Insieme ad essa abbiamo la natura cosciente che pervade e dà la vita al mondo intero. Ma anche l'Anima individuale è parte di questa "natura" perchè è associata con la natura inferiore. (e le sue proprietà).

6. "Sappi che tutti gli esseri sorgono da queste mie due nature e che lo sono sia il creatore che la fine dell'intera creazione".

Tutti gli esseri sorgono da queste due nature, l'animata e la non animata. Esse sono la sorgente di tutte le forme di vita. Dio (Krisna) è la radice dell'Universo intero, e sia il suo Creatore che il suo Distruttore, Esso ha origine da Lui e in Lui è dissolto. Egli è l'originatore della natura fino a quando essa esiste ed è anche il potere che dissolve questa stessa natura dopo che un saggio ha superato tutte le sue limitazioni. Questa è una questione di intuizione.

L'uomo è sempre stato confuso da questo tipo di domande di carattere universale circa la creazione e la distruzione che vengono talvolta chiamate "il diluvio". Quasi tutti i libri sacri delle religioni del mondo hanno tentato in un modo o in un altro di spiegare questi fenomeni. Alcuni tra essi insistono che la fine del mondo avverrà per mezzo della sommersione del pianeta dall'acqua, mentre secondo altri la terra verrà distrutta perchè il sole verrà a trovarsi talmente vicino da bruciarla. Alcuni chiamano questo evento "il giorno del giudizio finale, o il giorno in cui Dio giudicherà tutti gli esseri" mentre altri spiegano l'idea del diluvio come una caratteristica ricorrente dipendente da una qualche causa specifica. Secondo Krisna invece, la natura non ha inizio né fine, vi sono stati dei mutamenti ma essa non è mai stata completamente distrutta.

Secondo la mitologia Indiana, Manu sperimentò un diluvio da cui undici saggi si salvarono per mezzo di una barca che essi

एतद्योनीनि भूतानि सर्वाणीत्यपधारय ।

अहं कृत्स्नस्य जगतः प्रभवः प्रलयस्तथा ॥ ६ ॥

avevano fissato alla coda di un grosso pesce, e da lì andarono su di un'alta vetta dell'Himalaya dove trovarono rifugio². Nella scrittura sacra dello Shreemad Bhagavatam³, che è contemporanea all'epoca di Krisna-Dio viene sulla terra per suo stesso piacere e desiderio e fu trattato della sua vita e delle sue apparizioni che il saggio Mrikandù figlio di Markandeya, ci ha dato un resoconto dei vari diluvi che egli dichiara di aver visto con i suoi stessi "occhi". Egli visse nel nord dell'Himalayas, sulle rive del fiume Pushpbhadra.

In accordo con i capitoli 8 e 9 dello Shreemad Bhagavatam, il grande saggio Shaunaka e altri saggi dissero a Suta Ji, un discepolo di Vyasa, che Markandeya aveva avuto una visione di Balmukund (Vishnu infante) su di una foglia di Banyan. Ma la difficoltà è che egli apparteneva alla loro genealogia ed era nato solo poco tempo prima di loro, ed è un fatto che la terra non fu mai completamente sommersa o distrutta dopo la sua nascita. E come è possibile allora che egli avesse visto la distruzione della terra? Che tipo di diluvio fu questo?

Suta Ji disse loro che, compiaciuto dalle sue preghiere, Dio si manifestò a Markandeya, che aveva espresso il desiderio di vedere il potere di Dio detto Maya, per mezzo del quale l'Anima umana viene spinta a trasmigrare attraverso un numero molto grande di rinascite. Dio gli concesse questo desiderio e un giorno, mentre il saggio restava seduto in contemplazione, vide delle immense onde dell'oceano che lo circondavano da ogni lato. Dei pesci enormi emergevano da queste onde, ed egli si mise alla ricerca di un luogo dove potersi riparare per salvarsi. Il cielo, la luna, il sole e il paradiso stesso furono tutti sommersi dall'impeto

-
2. Il riferimento qui è verso il Matsya Avatar, o la prima delle dieci incarnazioni di Vishnu. Durante il regno del settimo Manu la terra intera, che era divenuta corrotta, fu spazzata via da un'inondazione e tutti gli esseri viventi perirono, tranne il pio Manu e gli undici saggi che furono salvati da Vishnu nella forma di un enorme pesce. L'intero episodio è di certo simbolico. [back](#)
 3. Il nome di uno dei 18 Purana (depositari della mitologia Hindù). È già stato specificato che, come il Mahabharata, queste scritture sono state compilate dal Maharishi Vyasa. [back](#)

del diluvio. In quel momento egli vide un piccolo bimbo galleggiare su di una grossa foglia dell'albero banyan, e come questo bimbo iniziò a respirare Markandeya fu attratto dentro di lui dal suo respiro e li scoprì il suo stesso eremitaggio con lo stesso sistema solare e l'universo intero, entrambi vivi e intatti. Poco dopo egli fu rigettato fuori dal corpo di questo bimbo divino (Vishnu) e quando i suoi occhi si riaprirono Markandeya si trovò in salvo seduto nel suo eremitaggio. Così qualsiasi cosa egli possa avere visto non fu altro che una visione di sogno.

È evidente che questo grande saggio ebbe questa visione divina e trascendentale dopo anni di adorazione e meditazione, molti molti anni. Essa fu una percezione della sua Anima, mentre ogni cosa al di fuori rimase la stessa come era prima. Così anche il diluvio è un evento che Dio manifesta all'interno del cuore del suo devoto. Quando il processo della contemplazione raggiunge il suo completamento le influenze mondane hanno fine e solo Dio rimane presente nella mente dello yogi - questo è il diluvio. Questa dissoluzione non è un fenomeno esterno. Il diluvio finale è uno stato inesprimibile dell'identità totale dell'Anima con Dio mentre il corpo continua ad esistere. Questo può essere percepito solo tramite l'azione, sia che sia lo o che sia tu saremmo entrambi vittime della delusione se giudichiamo solamente attraverso la mente. Ecco che cosa ci viene detto adesso.

7. “O Dhananjay sappi che non esiste nessun altro oltre a Mè e che il mondo intero è legato a Mè come le perle in una collana”.

Non c'è assolutamente nient'altro eccetto Dio e il mondo intero è a Lui connesso. Ma è possibile conoscere direttamente tutto questo solo quando, come detto nel primo verso del capitolo, uno si impegna nello yoga con una totale rassegnazione verso Dio e mai prima. La partecipazione nello yoga è un requisito assolutamente necessario.

मत्तः परतरं नान्यकिञ्चिदस्ति धनंजय ।

मयि सर्वमिदं सर्वमिदं प्रोतं सूत्रे मणिगणा इव ॥७॥

8. **“O Arjuna, lo sono la liquidita` dell`acqua, la radiosità nel sole e nella luna, la sacra sillaba Om⁴_il potere della parola (shabd)⁵ nell`etere ed anche la virilità nell`uomo”.**

Dio è tutto questo e la somma di tutta la conoscenza, e tutta la sapienza contenuta nei Veda è stata espirata da Lui⁶. Egli è anche molto più di questo.

- 9 **“Io sono la fragranza della terra, la fiamma del fuoco, l`anima in tutti gli esseri animati e le austerità di tutti gli asceti”.**

Dio pervade l`Universo intero, la terra il fuoco e tutte le creature ed anche le severe penitenze spirituali praticate dagli asceti. Egli risiede in ogni atomo.

10. **“Siccome lo sono l`intelletto nell`uomo saggio e la magnificenza nell`uomo di gloria, sappi, o Arjuna che io sono l`eterna origine di tutti gli esseri”**

Dio è il seme da cui tutte le creature sono nate. E in più....

11. **“O migliore tra i Bharat, sappi che lo sono il valore del forte ed anche l`aspirazione per la realizzazione in tutti gli esseri che non sia contraria a Dio”.**

Dio è l`aspirazione giusta del buono ed anche la loro forza che è libera dal desiderio. Nel mondo non è forse vero che tutti

रसोऽहमप्सु कौन्तेय प्रभास्मि शशिसूर्ययोः ।
प्रणवः सर्ववेदेषु शब्दः खे पौरुषं नृषु ॥८॥
पुण्यो गन्धः पृथिव्यां च तेजश्चामि विभावसौ ।
जीवनं सर्वभूतेषु तपश्चामि तपस्विषु ॥९॥
बीजं मां सर्वभूतानां विद्धि पार्थ सनातनम् ।
बुद्धिर्बुद्धिमतामस्मि तेजस्तेजस्विनामहम् ॥१०॥
बलं बलवतां चाहं कामरागविवर्जितम् ।
धर्माविरुद्धो भूतेषु कामोऽस्मि भरतर्षभ ॥११॥

4. La sillaba OM, simbolo di Dio, è sacra per gli Hindus. [back](#)
5. La conoscenza del Sè e dello Spirito Supremo che è al di là del potere delle parole. [back](#)
6. La Brihadaranyak Upanishad dice “Essi, I Veda, sono il respiro dell'Eterno”. [back](#)

vogliono essere forti? Alcuni cercano di farlo per mezzo di esercizi fisici ed altri ammassando armi nucleari. Ma Krisna afferma che Lui è la forza che va al di là di ogni desiderio e attaccamento. Egli è anche l'aspirazione presente in tutti gli esseri, a condizione che sia propizia per il Dharma, o il bene. Solo Dio è il vero ed unico Dharma, e l'anima immortale che vede tutto in Sè stessa è Dharma. E Dio è anche quel tipo di desiderio che non è nemico o contrario alle forze del Dharma. Krisna ha spinto Arjuna ad aspirare alla realizzazione di Dio. Tutti i desideri sono proibiti, ma quello per l'ottenimento di Dio è essenziale perchè in sua assenza non potremmo essere portati a compiere l'adorazione. Questo "appetito di Dio" è esso stesso un dono del Signore, Krisna.

12. "Sappi che malgrado tutte le proprietà della natura abbiano avuto origine da Me` (sattwa rajas e tamas) esse non risiedono in Me ne lo in loro"

Tutte le proprietà della natura, l'ignoranza la passione e la virtù, sono nate da Dio. Malgrado ciò Egli non è in loro ed esse non sono in Lui, Egli non è assorbito da esse ed esse non possono entrare in Lui perchè Egli è distaccato e non è condizionato da loro. Dio non ha niente da guadagnare dalla natura o dalle sue proprietà, e per questo esse non possono macchiarlo.

Pur tenendo tutto questo in considerazione, la fame e la sete del corpo sono causate dall'Anima ma l'Anima è totalmente distaccata dalla fame e dalla sete, ed allo stesso modo, la natura sorge da Dio, ma Egli non è toccata dalle sue proprietà e attività.

13. "E siccome il mondo intero è ingannato e deluso dalle sensazioni derivanti da queste tre proprietà, esso è inconsapevole della Mia essenza immortale che è al di là di esse."

ये चैव सात्त्विका भावा राजसास्तामसाश्च ये ।
मत्त एवेति तान्विद्धि न त्वहं तेषु ते मयि ॥१२ ॥
त्रिभिर्गुणमयैर्भावैरेभिः सर्वमिदं जगत् ।
मोहितं नाभिजानाति मामेभ्यः परमव्ययम् ॥१३ ॥

Accecati dalle sensazioni associate con la funzione del *tamas*, *rajas* e *sattwa*, l'uomo fallisce nel suo tentativo di percepire la realtà unica e l'indistruttibile che è Dio, che resta ben al di là delle proprietà della natura. Ed Egli non può essere conosciuto se resta anche la seppur minima traccia di queste proprietà. Fino a quando esse avvilluppano la mente dell'adoratore il suo viaggio è incompleto. Egli deve ancora viaggiare sul sentiero.

14. “Queste tre proprietà divine che compongono la *Mia yoga-maya* sono veramente difficili da superare, ma coloro i quali prendono rifugio in *Mè* superano l'illusione ed ottengono la salvezza”

La *Maya* celestiale di Dio, o il potere da cui l'universo empirico si è evoluto, è difficile da comprendere, ma coloro i quali sono sempre occupati nell'adorazione di Dio navigano in salvo attraverso di essa. Questa *maya* è detta divina, ma questo non significa che dobbiamo per questo iniziare ad accendere degli incensi come riverente offerta verso di essa. Non bisogna mai dimenticare che essa è un qualcosa che dobbiamo vincere e attraversare.

15. “Gli uomini ignoranti, non saggi e che compiono il male sono tra i più displicabili, perchè essi, delusi dalla *mia maya* sono dotati di qualità demoniache e non mi sono devoti”

Coloro i quali adorano e contemplano Dio lo sanno bene, ma ve ne sono molti altri che non praticano l'adorazione. Questi uomini, dalle tendenze maligne, e la cui discriminazione è stata deviata dalla *Maya*, sono i più bassi tra gli uomini, sono sempre immerse nella lussuria o nell'ira, e non adorano Dio. Nel verso seguente *Krisna* si rivolge agli adoratori.

दैवी ह्योषा गुणमयी मम माया दुरत्यता ।
मामेव ये प्रपद्यन्ते मायामेतां तरन्ति ते ॥१४ ॥
न मां दुष्कृत्तिनो मूढाः प्रपद्यन्ते नराधमाः ।
माययापहतज्ञाना आसुरं भावमाश्रिताः ॥१५ ॥

16. “O migliore tra i Bharat, sappi che vi sono quattro tipi di devoti, quelli che aspirano a degli scopi materiali, quelli in difficoltà e quelli che, essendo uomini di conoscenza, aspirano a conoscermi”.

Queste Quattro categorie coprono tutta la gamma dei devoti. Innanzitutto vi sono quelli che fanno il compito a loro assegnato perchè nel farlo potranno ricevere della buona sorte, questi sono coloro I quali compiono l'azione per degli scopi personali. Vi sono poi gli uomini che si sono dedicati a Dio perchè desiderano essere liberati dal loro dolore. E ve ne sono altri ancora che desiderano ardentemente avere un esperienza diretta del Signore. E per ultimo, vi sono I saggi realizzati che hanno già ottenuto lo stadio della meta suprema.

Le ricchezze materiali sono il mezzo per sostenere il corpo ed anche tutte le altre cose ad esso relazionate. E così ,all'inizio, sia le ricchezze che la soddisfazione dei desideri sono donate da Dio. Krisna ha detto di essere il provveditore di tutte le cose, ma le sue parole suggeriscono più di questo. La ricchezza veramente duratura è fatta di possessi spirituali, questi sono il vero tesoro.

Mentre un devoto è tutto occupato nell'aspirazione per le cose materiali, Dio lo spinge verso altre mete spirituali, perchè egli sa bene che I meriti spirituali sono la vera ricchezza dell'uomo e che il suo adoratore non sarà sempre occupato solo alla ricerca delle cose del mondo. E così Egli inizia a donargli anche delle ricchezze spirituali. Il garantire un sostentamento in questo mondo mortale e un sostegno nel prossimo, sono entrambi pesi che porta Dio. E in nessuna circostanza Egli lascia che un suo devoto resti senza la sua giusta ricompensa.

Vi sono poi gli adoratori dai cuori pieni di tristezza o problemi, così' come ve ne sono altri che desiderano solamente

चतुर्विधा भजन्ते मां जनाः सुकृतिनोऽर्जुन ।
आर्तो जिज्ञासुरर्थार्थी ज्ञानी च भरतर्षभ ॥१६॥

ConoscerLo nella sua pienezza. E anche gli uomini che hanno avuto l'esperienza di Dio lo adorano. Così, secondo Krisna, questi quattro tipi di devoti sono suoi adoratori, anche se tra di essi gli adoratori dotati della sapienza che deriva dalla percezione diretta sono i migliori. Il punto significativo comunque è che anche questo tipo di persona molto sagace è anche lui un devoto. E tra tutti questi vari tipi....

17. “L'uomo saggio di conoscenza che Mi adora con amore e devozione ferma mi è molto caro ed lo gli sono sempre vicino”.

Tra tutti i vari devoti, coloro i quali lo amano di più sono quelli che hanno già avuto la percezione diretta e che per questo risiedono sempre in Lui con devozione ferma e continua. E questo sentimento viene ricambiato, perchè anche Dio stesso ama i suoi devoti più che ogni altro. Quest'uomo saggio è sempre in rapporto con Dio e-

18. “ E Malgrado tutti loro siano generosi perchè mi adorano, l'uomo saggio di realizzazione è-credimi-identico a Mè,che sono la sua meta suprema”.

Tutti questi quattro tipi di adoratori sono descritti come essere generosi. Ma che tipo di carità hanno compiuto? Forse che Dio trae qualche beneficio dall'adorazione di un devoto? Forse che essi gli danno un qualche cosa che Egli non ha? Ovviamente la risposta a tutte queste domande è un- no- molto chiaro. In verità è solo Dio che è veramente magnanimo, perchè Egli e' sempre pronto a salvare le anime dalla degradazione. E così la generosità è anche una delle qualità di coloro i quali desiderano che la loro anima non venga degradata. Troviamo qui un caso di carità reciproca, perchè entrambi, sia il devoto che Dio

तेषां ज्ञानी तित्ययुक्त एकभक्तिर्विशिष्यते ।
प्रियो हि ज्ञानिनोऽत्सर्थमह स च मम प्रियः ॥१७॥
उदाराः सर्व एवैते ज्ञानी त्वात्मैव मे मतम् ।
आस्थितः स हियुक्तात्मा मामेवानुत्तमां गतिम् ॥१८॥

sono generosi. Ma secondo Krisna, l'adoratore dotato di conoscenza è identico a Lui perchè questi risiede permanentemente in Lui con la fede che Dio sia la sua meta suprema. In altre parole, egli è Dio-nel senso che vive dentro di Lui. Non c'è piu' separazione tra lui e Dio, e la stessa idea viene di nuovo messa in risalto nel verso seguente.

19. “Molto rara è quella grande anima che, con la conoscenza ricevuta in varie rinascite, mi adora con la conoscenza che lo, Vasudeva, sono l'unica realtà”.

Il saggio realizzato, che è stato finalmente benedetto dall'esperienza diretta dopo aver praticato la meditazione per molte nascite, si sottopone all'adorazione del divino con la convinzione che Krisna è ogni cosa. Un tale saggio è molto raro, ed egli non adora una qualche entità esterna chiamata Vasudeva, ma sente la presenza di Dio nel suo stesso Sè interiore. Questo è l'uomo di discriminazione che Krisna ci ha descritto come essere un veggente. E sono solo tali saggi realizzati che possono istruire la società umana che è al di fuori di loro. Secondo Krisna, questi saggi che hanno realizzato la verità sono molto rari, e così tutti dovrebbero adorare Dio perchè egli è colui che dona sia la gloria spirituale che il piacere. E malgrado ciò la gente non lo adora. Questo paradosso viene menzionato nel verso seguente.

20. “Guidati dalle proprietà della loro natura, coloro i quali cadono dalla conoscenza desiderano invece i piaceri materiali e, imitando i costumi prevalenti adorano vari altri dei, invece dell'unico, singolo Dio”.

Privi di discernimento a causa del loro appetito per i piaceri dei sensi, gli uomini ignoranti sono incapaci di vedere che il saggio illuminato, o il maestro realizzato e Dio sono le sole

बहूनां जन्मनामन्ते ज्ञानवान्मां प्रपद्यते ।
वासुदेवः सर्वमिति स महात्मा सुदुर्लभः ॥१९॥
कामैस्तैर्हृतज्ञानाः प्रपद्यन्तेऽन्यदेवताः ।
तं तं नियममास्थाय प्रकृत्या नियताः स्वया ॥२०॥

cose che abbiano un vero valore. E così, spinti dalla loro natura, o meglio, dai loro samskaras accumulati nelle vite passate, essi si dedicano a vari credi e pratiche, e dedicano Sè stessi all'adorazione di altri Dei. In questo verso della Gita si fa, per la prima volta, menzione di altri dei.

21. “Sono lo che concedo al devoto la forza e la costanza nella fede a seconda della natura dei vari dei che egli adora”.

È Dio che impartisce la qualità dell'intento continuato nella devozione degli adoratori che adorano altri dei, perchè essi desiderano dei guadagni materiali. È Dio che rende la fede verso altri dei ferma e salda, mentre se questi dei esistessero realmente sarebbero loro che avrebbero compiuto questa funzione, ma siccome essi sono solo un mito, è Dio stesso che rende la loro fede ferma e forte.

22. “In possesso di questa fede rafforzata, l'adoratore dedica sè stesso alla deità da lui scelta e per mezzo di questo riceve senza dubbio il raggiungimento dei piaceri da lui desiderati i quali sono anch'essi regolati dalle Mie leggi”.

Dotati della fede che è stata fatta crescere da Dio, questi devoti corrotti dal desiderio si dedicano con rinnovato vigore all'adorazione di qualche deità non meritevole, ma sono anch'essi premiati, sorprendentemente, con l'ottenimento della soddisfazione desiderata. Ed anche questa soddisfazione non è altro che un dono di Dio. Per questo Dio è Egli stesso anche il dispensatore del godimento dei piaceri materiali. Il semplice godimento dei piaceri del mondo, piuttosto che della gioia divina, è il compenso di coloro i quali adorano altri dei per ottenere l'appa-

यो यो यां यां तनुं भक्तः श्रद्धयार्चितुमिच्छति ।
तस्य तस्याचलां श्रद्धां तामेव विदधाम्यहम् ॥२१॥
स तथा श्रद्धया युक्तस्तस्याराधनमीहते ।
लभते च ततः कामान्मयैव विहितान्हि तान् ॥२२॥

gamento dei loro desideri. Essi sono comunque premiati, e sembra così che non vi sia niente di male in queste forme di adorazione. Sentiamo adesso cosa ci dice Krisna sull'argomento.

23. “Ma il compenso di questi uomini delusi è temporaneo perchè essi ottengono solamente lo stato degli dei che essi adorano, mentre coloro i quali adorano Mè, in qualsiasi modo lo facciano, Mi realizzano”.

I premi vinti dall'uomo ignorante sono temporanei. Essi sono impermanenti perchè sono solo piaceri mondani, i quali hanno un inizio, ed una fine.

I piaceri che sono con noi oggi se ne vanno domani. Gli uomini che adorano vari altri dei ottengono dei poteri che sono essi stessi distruttibili, perchè il mondo intero, dalla creatura più alta a quella più bassa sono mutevoli e soggetti alla morte. Al contrario, l'uomo che adora Dio Lo raggiunge e partecipa così della pace ineffabile che discende nell'Anima dopo che essa si è ri-unita a Dio.

Nel capitolo antecedente, Yogheswar Krisna ha esortato Arjuna, a propiziarsi gli dei, ovvero le tendenze virtuose, per mezzo dell'osservanza dello yagya. La buona fortuna aumenta tramite il rafforzamento di queste ricchezze. E alla fine, dopo un processo graduale, c'è l'avvento della percezione diretta e la pace suprema. In questo contesto la parola “Dei” rappresenta le forze della virtù per mezzo delle quali la presenza della divinità di Dio viene avvicinata. Questi impulsi virtuosi che devono essere coltivati sono tutti mezzi utili per raggiungere la liberazione ed i loro 24 attributi verranno menzionati nel capitolo 16.

Come “dei” in questo caso intendiamo la virtù positiva che raccoglie la santità di Dio all'interno del cuore del devoto. All'inizio essa era come un qualche cosa di interno, ma col passare del tempo la gente la percepì visualizzandone le qualità in un

अन्तवत्तु फलं तेषां तद्रवत्यल्पमेधसाम् ।
देवान्देवयजो यान्ति मद्रक्ता यान्ति मामपि ॥२३॥

modo palpabile, e fu così che gli idoli furono fatti e il karmakand^Z fu codificato. Mentre la verità fù persa di vista. Krisna ha tentato di refutare l'errata concenzione circa i vari dei e le varie dee nei versi numero 20 e 23 di questo capitolo. Nominando la parola "altri dei" per la prima volta in tutta la Gita Egli ha decisamente detto che essi non esistono. Quando la fede declina o diventa troppo debole, è Egli che la sostiene e la rende ferma ed è sempre Lui che dona le varie ricompense per questa stessa fede. Ma queste ricompense sono temporanee e transitorie.

I vari frutti sono distrutti, gli stessi dei sono distrutti, ed anche gli adoratori di questi dei sono distrutti. Per questo solo gli ignoranti che non hanno discriminazione adorano altri dei. Più avanti Sri Krisna arriverà al punto di dire che il dedicarsi ad una tale adorazione è un empietà, un errore.(9.23)

24. "Privi di giusta conoscenza e ignari della realtà molti uomini considerano le Mie manifestazioni come fisiche, senza capire la Mia natura pura e immacolata, che va al di là della mente e dei sensi".

Non vi sono dei, ed anche l'adorazione a loro rivolta è effimera. Malgrado questo, non tutti gli uomini sono devoti a Dio, e questo avviene perchè essi sono privi di discernimento come abbiamo visto nel verso antecedente, e non sono coscienti della sublime magnificenza e perfezione di Dio. Essi assumono che Dio, l'immanifesto, l'astratto, abbia assunto una forma umana. In altre parole, Krisna fù uno yogi, in verità uno Yogheswar, o Il Signore, Maestro dello Yoga, in un corpo umano. Uno che è egli stesso uno yogi e che è in grado di impartire questo insegnamento agli altri è detto essere uno "Yoghewar", o un maestro realizzato. Adottando la giusta forma dell'adorazione e per mezzo di un graduale perfezionamento, anche altri vari saggi sono pervenuti a

अव्यक्तं व्यक्तिमापन्नं मन्यन्ते मामबुद्धयः ।

परं भावमजानन्तो ममाव्ययमनुत्तमम् ॥१४॥

7. Un esperto nella sezione dei Ved che tratta dei riti e dei sacrifici cerimoniali, [back](#)

questo stadio. Ed essi, malgrado si vestano di un corpo umano, appartengono al non manifesto, o lo stato del senza forma di Dio. Però gli uomini ignoranti continuano a considerarli solo come dei comuni esseri umani. E come possono essere Dio, pensano questi, se sono nati come noi? In effetti essi non sono da criticare per questo, perchè dovunque guardino le loro menti non fanno altro che vedere solo le forme esteriori. Yogheswar Krisna adesso ci spiega perchè essi non sono capaci di vedere lo Spirito che è assiso sul trono all'interno del corpo umano.

25. “Celato dalla Mia yoga-maya lo non sono percepito da tutti e questi uomini ignoranti non mi conoscono, lo che sono il Dio senza nascita e immutabile”.

Per un uomo ordinario, maya, o il potere per mezzo del quale Dio evolve questo universo fisico, è come uno schermo molto spesso che vela la presenza di Dio. E al di là di questa yoga-maya, con la pratica dello yoga, v'è anch'è un'altra cortina, ed è solo per mezzo di un'assidua pratica che l'adoratore raggiunge il punto culminante dello yoga dove il Dio che era nascosto viene ad essere percepito.

Yogheswar Krisna dice che Egli è velato dalla sua yoga maya e che solo coloro i quali si sono dedicati alla pratica dello yoga possono conoscerLo. Siccome Egli non si manifesta a tutti, l'ignorante e il non saggio non lo conoscono-Lui, il senza nascita (che non deve più' rinascere) e immanifesto (che non si deve manifestare di nuovo). All'inizio Arjuna considerava Krisna solo come un altro comune essere mortale, ma dopo essere stato illuminato e la sua visione ampliata, egli iniziò a scusarsi e a chiedere favori. Di sicuro è certo che noi non siamo migliori e che siamo tutti un pò ciechi quando si tratta di riconoscere l'Anima immanifesta che è presente nei saggi veramente realizzati.

नाहं प्रकाशः सर्वस्य योगमायासमावृतः ।

मूढोऽयं नाभिजानाति लोको मामजमव्ययम् ॥२५॥

26. **“O Arjuna, sappi che lo conosco tutti gli esseri che sono esistiti o esisteranno nel passato nel presente e nel futuro, ma che nessuno Mi può conoscere (senza una devozione sincera)”.**

Il motivo viene spiegato nel verso che segue.

27. **“O Bharat, sappi che a causa dell’attaccamento e della dualità tra il piacere e il dolore, tutti gli esseri sono immersi nell’ignoranza”**

Tutti gli uomini sono vittime della delusione a causa delle varie dualità della natura materiale e per questo essi falliscono nel loro tentativo di conoscere Dio (Krisna). Questo significa che nessuno potrà conoscerlo? Le parole di Krisna sono:

28. **“Ma coloro i quali Mi adorano senza egoismo, sempre impegnati nel compiere buone azioni, sono liberi dal peccato e dalla delusione che sorge dal conflitto dell’attaccamento e sono dotati di un intento fermo e sincero”.**

Liberi dalle forze sempre in conflitto delle passioni, coloro i quali compiono azioni virtuose che liberano dal ciclo delle morti e delle rinascite ottengono la redenzione. Essi compiono le azioni meritorie già descritte, o lo yagya, l’azione ordinata, e l’adorazione.

Diviene qui evidente al di là di ogni dubbio che secondo Krisna il cammino della realizzazione di Dio può essere seguito solo con il supporto di un maestro realizzato. Chi compie l’azione ordinata sotto la guida di un tale maestro ottiene la padronanza e la capacità di eseguire sia il suo compito materiale che quello

वेदाहं समतीतानि वर्तमानानि चार्जुन ।
भविष्याणि च भूतानि मां तु वेद न कश्चन ॥२६॥
इच्छाद्वेषसमुत्थेन द्वंद्वमोहेन भारत ।
सर्वभूतानि संमोहं सर्गे यान्ति परंतप ॥२७॥
येषां त्वन्तगतं पापं जनानां पुण्यकर्मणाम् ।
ते द्वन्द्वमोहनिर्मुक्ता भजन्ते मां दृढव्रताः ॥२८॥

spirituale. Questo concetto viene ulteriormente illustrato nel verso che segue.

29. “Solo coloro i quali si sforzano di ottenere la liberazione dal ciclo delle morti e delle rinascite prendendo rifugio in Mè hanno successo nel conoscere Dio, nella sapienza spirituale e in tutte le azioni”.

La conoscenza di Dio, o della relazione tra l'individuo e l'Anima Universale, e delle varie azioni preparano un uomo spiritualmente a prendere rifugio in Dio e a cercare la liberazione finale. E insieme a questo:

30. “Coloro i quali Mi conoscono come lo Spirito presente in tutti gli esseri (adibhut) in tutti gli dei (adidhaiv) e in tutti i sacrifici (adiyagya), con la mente fissa su di Mè, essi alla fine Mi realizzano.”

Gli uomini che conoscono Krisna conoscono lo Spirito Supremo che anima tutti gli esseri, dei e yagya. Essi, con la loro mente costantemente assorbita in Lui, conoscono il Dio in Krisna, risiedono in Lui e Lo ottengono per sempre. Nei versi 26 e 27 Krisna aveva detto che gli uomini non lo percepiscono perchè sono ignoranti. Ma coloro i quali aspirano ad essere liberi dalla delusione lo conoscono, insieme a Dio, Lui che è un incarnazione della perfezione e dell'identità tra l'Anima individuale e quella Universale, o la natura immacolata dello Spirito che risiede in tutti gli esseri, dei e yagya. La sorgente di tutto questo è un veggente: uno che ha realizzato la Verità.

Così questa conoscenza non è impossibile da ottenere, e vi sono dei sentieri ordinati seguendo i quali un uomo può sperare di entrare in possesso di questa perfetta conoscenza.

जरामरणमोक्षाय मामाश्रित्य यतन्ति ये ।
ते ब्रह्म तद्विदुः कृत्स्नमध्यात्मं कर्म चाखिलम् ॥२९॥
साधिभूताधिदैवं मां साधियज्ञं च ये विदुः ।
प्रयाणकालेऽपि च मां ते विदुर्युक्तचेतसः ॥३०॥



Yogheswar Krisna ha detto in questo capitolo che coloro i quali si arrendono a Lui e praticano l'azione disinteressata arriveranno a conoscerLo perfettamente. Ma difficilmente, anche solo uno tra migliaia cerca di conoscerLo e tra questi che provano difficilmente anche solo uno arriva a conoscerLo realmente.

L'adoratore che ha avuto un'esperienza diretta non Lo vede come un'entità corporea, un grumo di terra, ma come lo Spirito Omnipervadente. L'ottuplice divisione della natura è la sua parte inferiore mentre al suo interno essa è pervasa dallo Spirito, o la sua natura conscia superiore. Tutti gli esseri nascono dalla associazione di queste due nature e Krisna è la radice di tutta la creazione. È Lui che ha creato la radiosità della luce e il valore nell'uomo, Egli è la forza non egoistica nell'uomo valoroso ed anche l'aspirazione sacra dei suoi devoti. Tutti i desideri sono proibiti, ma ad Arjuna è stato detto di coltivare con cura il desiderio di realizzare il Signore (Krisna). E il sorgere da parte di un individuo di questo desiderio è anch'esso un dono di Dio, o una sua benedizione, perché esso è l'unico desiderio che sia in armonia con l'essenza del dharma.

Krisna inoltre ha detto che gli uomini stupidi e ignoranti non Lo adorano perché Egli è nascosto dalla sua yoga-maya, ed appare a loro solo come un comune mortale. Ed è solamente per mezzo di una continua e costante meditazione che il discepolo può trapassare questa maya e conoscere l'essenza non manifesta di questa sua incarnazione fisica. Egli non può essere conosciuto senza di questa.

Egli ha quattro tipi di devoti, quelli che vogliono delle ricompense, quelli addolorati, quelli che vogliono conoscerlo e gli uomini di conoscenza. E ci viene detto che l'uomo saggio di conoscenza che ha praticato la meditazione attraverso varie vite arriva ad essere tutt'uno con Krisna Stesso. In altre parole, è solo per

mezzo della contemplazione durante varie vite che Dio può essere ottenuto, mentre gli uomini che sono costantemente afflitti dall'attaccamento e dall'avversione non potranno mai conoscerlo. Dall'altro lato invece, coloro i quali compiono l'azione ordinata in uno stato libero dalle attrazioni mondane dell'attaccamento e delle dualità Lo conoscono perfettamente, essendosi diligentemente impegnati nella contemplazione. Essi Lo percepiscono insieme al Dio onnipervadente, all'azione perfetta, Adiatm, Adidaiv, e allo Yagya.

Essi dimorano in Lui e Lo ricordano e non perderanno mai piu' questa memoria. Questo capitolo potrebbe essere descritto come un discorso sulla conoscenza perfetta di Dio, o quello che noi abbiamo chiamato "Conoscenza Pura".

**Si conclude così il settimo capitolo nell'Upanishad
della Shreemad Bhagavad Geeta, sulla conoscenza dello
Spirito Supremo,
la disciplina dello yoga e il dialogo tra Krisna ed Arjuna,
intitolato:**

"Samar Gyan, o "Conoscenza Purà".

**Si conclude così l'esposizione dello Swamy Adgadanadji
del
Settimo Capitolo della Shreemad Bhagavad Geeta nella
Yatharth gità.**

HARI OM TAT SAT.